

Un amore a prima vista

Auto d'epoca: affari per passione

Sarà per la rarità dell'incontro, sarà per l'inconfondibile profumo che emanano (grasso e benzina!), sarà per le linee sinuose, o anche spigolose in base all'età, e sempre inconfondibilmente uniche, ma ogni volta che ne vedo una, nobile o proletaria, elegante o più comunemente ordinaria, potente o da passeggio, il mio cuore ha un sobbalzo di emozione. Sto parlando delle **automobili d'epoca**. C'è chi le rispetta come esercizio di alta tecnologia meccanica, chi le ammira come un'opera d'arte, chi ne fa un

status symbol, ma il vero amante le considera delle **compagne di vita**, vere e proprie personificazioni che, complice la veneranda età, le fa apparire come delle azzimate nonnine. A differenza delle auto di oggi non nascondono mai nulla al loro papà adottivo (spesso il secondo o terzo): i loro organi sono un libro aperto per chi li sa leggere ed ascoltare e così i loro funzionamenti e malfunzionamenti. Si rompono spesso, è vero, ma si trova sempre la causa del guasto e di solito anche il modo di fare una riparazione di fortuna per tor-

nare a casa. Ma quando tutto fila liscio, e non è così raro specie se il genitore è accorto e previdente, si sprigionano le melodie della migliore orchestra: gli archi (motore e marmitta), gli ottoni (valvole e manovellismi), le percussioni (scricchiolii e rumorini vari). Senza poi parlare delle forme delle carrozzerie: in un contesto odierno di auto tutte uguali, pienamente giustificato dalle economie di scala, l'auto d'epoca brilla e si impone per l'originalità e bellezza delle sue linee, disegnate appositamente, anche solo



Miller 122 del 1925

per pochi esemplari, da valenti designer, di cui l'Italia nel passato è stata piena, per poi essere modellate e plasmate sul telaio da esperti "battilastra".

Inizio di una collezione

Il mio amore per l'auto d'epoca sbocciò una decina d'anni fa quando mi trovai a passare per caso col mio amico e collega Roberto nei pressi di un concessionario plurimarche di Roma, per ammirarne le vetture esposte. Erano tutte molto belle ma una in particolare si faceva notare prepotentemente. Era una stupenda **Jaguar E-Type V12 Roadster del 1973**, colore British Green, interni in pelle Connolly beige, completamente restaurata anche di meccanica.

Fu amore a prima vista. Infatti la macchina la comprai ma non quella per la quale eravamo entrati, ma la Jaguar che potete ammirare nella foto.

Amore poi proseguito con la cura e l'affetto che da allora le ho sempre destinato (spero che mia moglie non sia gelosa leggendo questo articolo). Pensate che per i primi mesi dopo l'acquisto non passava giorno che non andassi in garage per ammirarne le linee, lucidare le cromature e sentire il ruggito dei 12 cilindri sibilare all'interno facendomi immancabilmente scattare l'antifurto della Mercedes Classe A di mia moglie parcheggiata accanto.

Qualcuno si domanderà: cosa fa un possessore di auto d'epoca?

Prima di tutto ammira e mantiene sempre perfetti i suoi "gioielli": controlla i livelli, impara a sostituire olio e freni, esegue le piccole riparazioni per le quali sarebbe poco conveniente andare dal meccanico. A proposito di meccanico dovete sapere che c'è ancora in Italia una vasta rappresentativa di specialisti nel restauro e riparazione di veicoli d'epoca, per cui non è assolutamente difficile provvedere alla loro manutenzione.

L'appassionato non appena può, e tempo permettendo, esce per far sgranchiare le "ruote" alla sua bella, possibilmente con una passeggiata fuori porta (meglio non incappare in qualche coda cittadina), rigorosamente a passo di trotto. Non si corre coi veicoli d'epoca.

L'affidabilità è, come si intuisce, bassissima; nel contempo si è naturalmente portati al rispetto meccanico della nostra "creatura"; e poi va ritrovato l'ancestrale piacere del viaggiare per il solo scopo di viaggiare, senza inutili e deleterie sollecitazioni del nostro mezzo.

È divertente poi frequentare le mostre-scambio più importanti (la migliore è quella di Padova in autunno ma devo dire che anche Roma a primavera ospita una manifestazione che sta crescendo di prestigio). Io personalmente lo faccio più per curiosità che per reale intenzione di acquisto, anche se ogni volta devo lottare strenuamente con me stesso per resistere alla tentazione di fare un "colpaccio conveniente, irresistibile ed irripetibile".

E' più raro, purtroppo, che mi possa recare alle gite ed alle gare (rigorosamente "gare di regolarità" in cui lo scopo non è correre ma guidare bene) che il club al quale appartengo periodicamente organizza; purtroppo la nostra insostituibile professione, dopo averci conquistato, ci impegna e ruba sempre più tempo alla nostra vita.

Ma questo non deve accadere, specialmente per professionisti che, come me, sono giovani da molto, molto tempo. Dobbiamo riappropriarci del tempo libero che ci meritiamo dopo le strenue fatiche in studio: l'auto d'epoca potrebbe costituire uno sbocco simpatico e gratificante, da godere, perché no, anche insieme alla propria compagna (potremmo elevarla al ruolo di "navigatore" nelle gare di regolarità).

Il mercato dell'auto d'epoca

Ora se ho fatto venire un po' di curiosità a qualche lettore, è arrivato il momento di spiegare come si comincia.

Il primo passo è quello di acquisire un minimo di conoscenza della materia e del mercato, per evitare di essere raggirati da scaltri commercianti di cui l'ambiente è pieno. Questo si può fare leggendo le tante pubblicazioni e riviste specializzate. Allo stesso scopo consiglio di frequentare, almeno nella

Il Gruppo di Studio Medicina e Diritto si occupa da sempre del danno alla persona affrontando i temi della **responsabilità civile e del danno iatrogeno da responsabilità sanitaria e più recentemente di problemi di estrema attualità quali il rischio clinico e la prevenzione dell'errore in sanità**. La crescente richiesta di valutazione del comportamento professionale medico a fini risarcitori pone il problema della **responsabilità professionale anche sotto l'aspetto assicurativo**. Il Gruppo nacque circa vent'anni fa proprio dall'iniziativa di un ortopedico, **Walter Brondolo**, che riunì medici legali, avvocati-giuristi, magistrati e assicuratori.



Nasce oggi la Rivista **Medicina e Diritto**

Fornisce una visione multidisciplinare per ciascun problema mediante le competenze delle diverse professionalità coinvolte nel Board. **Medicina e Diritto ha un taglio pratico e professionale.**

Editor di **Medicina e Diritto** è il professor **Antonio Farneti**, Direttore dell'Istituto di Medicina Legale di Milano.

SCHEDA DI ABBONAMENTO MEDICINA E DIRITTO OPPURE ONLINE SU www.shop.griffineditore.it

Cognome _____ Nome _____
 C/O _____
 Cod Fisc. _____ P.Iva _____
 Indirizzo spedizione: _____
 Città _____ Cap _____
 Via _____ N _____ Tel. _____
 Fax _____ Cell. _____ E-mail _____
 Professione _____ Specializzazione/Disciplina _____/_____

per l'anno 2008 - € 80,00 per l'anno 2008 SOCI SIMLA / FAMILI - € 50,00
 Forma di pagamento prescelta Assegno/Vaglia Bonifico

Bonifico bancario intestato a: **Griffin srl** - Cod. IBAN: IT54Z0569651090000003541X43
 (Inviare scheda di abbonamento e copia dell'attestazione di pagamento al fax 031.6853110)

Il sottoscritto, conferisce il consenso al trattamento dei propri dati personali per consentire la regolarizzazione dei reciproci rapporti e per la gestione di comunicazioni a carattere informativo, organizzativo e scientifico.

Data _____ Firma _____

sul sito www.medicinaediritto.it scarica il numero zero della rivista

Segreteria Gruppo Ricerche e Studi Medicina e Diritto 20123 Milano - Viale di Porta Vercellina 20
 Tel. 02.48.00.46.77 - Fax 02.48.00.94.47 www.medicinaediritto.it - info@medicinaediritto.it